Clima e ambiente: le opinioni degli italiani

INDICE

Introduzione.....3
Il cambiamento climatico.....4
La questione energetica 12
Politiche europee e *Green Deal*.....14
Europa, USA, UK.....18
Indice delle fonti 24

Introduzione

Il tema dell'ambiente, nelle sue varie declinazioni, ormai da diversi decenni appartiene all'elenco di temi attorno ai quali si concentra il dibattito pubblico e si articola il confronto politico. Negli ultimi anni, a causa della rilevanza sempre maggiore assunta dal dibattito scientifico in particolare per gli allarmi collegati al cambiamento climatico e alla tutela della biodiversità, i temi ambientali hanno ritrovato una centralità non solo nell'ambito della sfera pubblica ma anche nell'agenda del decisore politico, nazionale e sovranazionale, di cui il *Green Deal* dell'Unione Europea costituisce un ottimo esempio.

Questa rilevanza è dapprima emersa ed è stata poi, inevitabilmente, "certificata", anche da numerose inchieste demoscopiche incentrate sull'attualità politica, in Italia come in altri paesi democratici, dentro e fuori la UE. Per dipingere un quadro esaustivo delle opinioni dei cittadini sul clima e più in generale sulle tematiche ambientali, è stato quindi possibile attingere ad un'enorme mole di dati, che per la sua entità ha consentito di evidenziare linee di tendenza solide e robuste, tanto più se si considera l'ampia varietà di istituti demoscopici considerati – ciascuno con una propria finalità di ricerca e le proprie metodologie – e l'arco temporale (pluriennale) delle ricerche oggetto dell'analisi.

Per ciò che riguarda l'opinione pubblica italiana, le indagini considerate sono state realizzate dai seguenti istituti: Demopolis, Demos, EMG, Euromedia, IAI-Laps, Ipsos, Ixè, Lorien, Noto, Quorum, SWG e Tecnè. Il periodo di realizzazione di queste ricerche parte da gennaio 2018 e arriva a febbraio 2024, anche se l'attenzione si è concentrata in prevalenza sulle indagini realizzate nel biennio 2022-2023. Per la parte relativa all'Unione Europea, sono state considerate le edizioni 2021 e 2023 del rapporto "Climate change" di Eurobarometro, mentre per Stati Uniti e Regno Unito sono state prese in esame le ricerche pubblicate, rispettivamente dal Pew Research Center e da YouGov UK nell'arco del 2023.

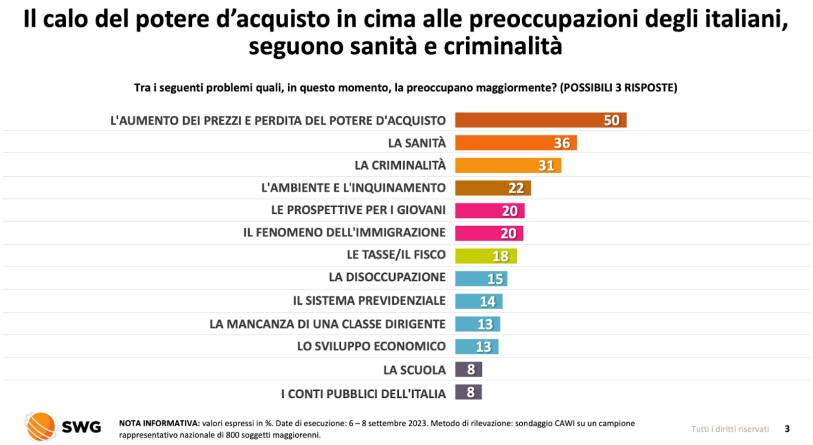
Il cambiamento climatico

In sintesi:

• *Tutti dicono che l'ambiente è importante e che il cambiamento climatico è un'emergenza, ma viene quasi sempre dopo rispetto ad altre priorità.*

L'ambiente e il clima come priorità

Il tema della tutela dell'ambiente in generale, e quello del cambiamento climatico in particolare, figura da tempo tra le principali priorità e le maggiori preoccupazioni degli italiani. Già a inizio gennaio 2018 una ricerca Ixè mostrava come il 76% degli italiani (più di 3 su 4) si dicessero molto o abbastanza spaventati dai "rischi per il nostro pianeta". Diverse indagini recenti hanno confermato come il tema sia tutt'ora visto come tra i più importanti per molti cittadini. Il "cambiamento climatico" figurava al sesto posto all'interno di una serie di temi/problemi/priorità più citati dagli italiani in un'indagine Euromedia di agosto 2023, mentre il mese successivo la voce "ambiente e inquinamento" compariva in quarta posizione (con il 22% di citazioni totali) in un'analoga ricerca di SWG.



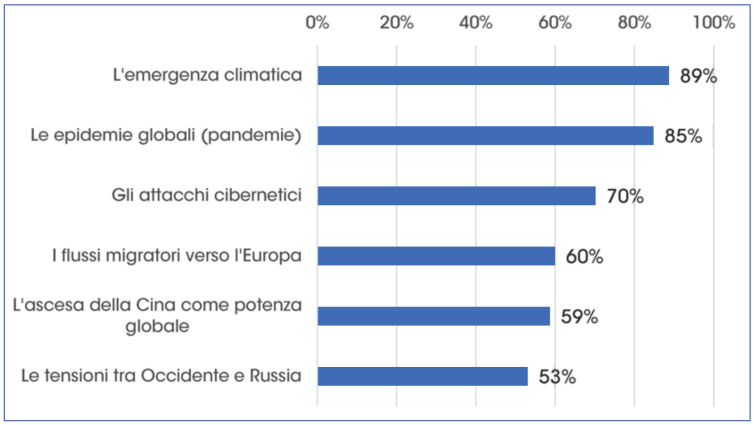
Sondaggio SWG – settembre 2023

Passato il periodo estivo, con le relative ondate di calore a ricordare agli italiani l'effettiva importanza del tema, il 19% citava "ambiente e clima" fra i tre problemi più urgenti da risolvere in un sondaggio Ipsos, mentre a febbraio 2024 il "cambiamento climatico" veniva indicato dal 20% del campione come priorità (anche se solo al settimo posto tra le opzioni sottoposte agli intervistati dall'istituto Tecnè).

Non vi è dubbio quindi che, pur in un contesto storico segnato da molte incertezze e incognite – e ricco di questioni pressanti agli occhi dell'opinione pubblica, tanto sul piano interno quanto su quello internazionale – quello del clima sia un tema che resta stabilmente tra i più importanti agli occhi dei cittadini. Del resto, già nel settembre 2021 quasi 9 italiani

su 10 definivano l'emergenza climatica una minaccia "molto grave" per il proprio Paese secondo un'indagine del Laps – Laboratorio Analisi Politiche e Sociali dello IAI.

Figura 1. È una minaccia molto grave per la sicurezza nazionale



Indagine IAI-LAPS – settembre 2021

Interessante poi è come, in un'indagine Demos dell'agosto 2022, il 10% degli italiani indicasse la questione ambientale (definita come "deterioramento", "cambiamento climatico" o "riscaldamento globale") come il problema più urgente di tutti.

La grande importanza attribuita dai cittadini al tema del clima, e a quelli ambientali in generale non si traduce, però, in un'immediata attribuzione di salienza per quanto concerne l'agenda politica. A dimostrazione di ciò vi sono diverse ricerche – svolte per lo più in occasione di passaggi politici o istituzionali di una certa rilevanza, avvenuti con una certa frequenza in Italia nell'ultimo quinquennio – che mostrano come l'ambiente sia sì un tema importante per gli italiani, ma tutto sommato meno di altre questioni, tipicamente di carattere economico o identitario.

Sondaggio Lorien – giugno 2018

Qualche esempio: nel giugno 2018 (all'avvio del primo Governo Conte) in un'indagine Lorien solo l'8% includeva l'ambiente tra le 3 priorità del Paese che il nuovo esecutivo avrebbe dovuto affrontare; ad agosto 2019 (dopo la crisi del governo giallo-verde) le misure per l'ambiente e la sostenibilità si piazzavano al tredicesimo posto (su 14) tra le priorità del Paese secondo Demopolis.

Con la caduta del secondo Governo Conte e la nascita del Governo Draghi, un sondaggio SWG mostrava un 29% di italiani che includevano tra le 3 priorità del nuovo esecutivo la riduzione delle emissioni e gli incentivi alle fonti rinnovabili. Un dato nettamente superiore a quello (8%) rilevato da Lorien 3 anni prima, e più in linea con i dati registrati da vari istituti tra il 2023 e l'inizio 2024, di cui si è già detto.

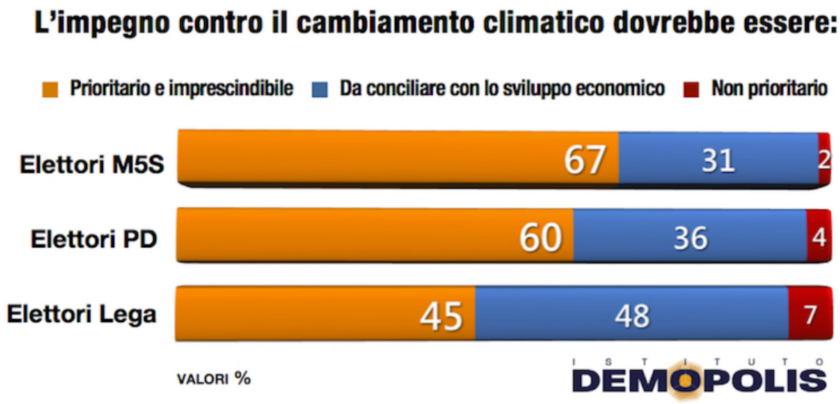
In estrema sintesi, i dati ci consentono di affermare che una vasta maggioranza di italiani considera l'ambiente e il clima come un tema di grande importanza; tuttavia, se messo a confronto con altre urgenze dell'attualità (e dell'agenda politica) il numero di cittadini che indicano i temi ecologici tra le principali priorità si riduce di molto, e si attesta tra il 20 e il 30 per cento degli intervistati a seconda delle rilevazioni.

Polarizzazione politica e generazionale

I dati di cui si è detto non si riferiscono a una comunità monolitica, bensì a una società – quella italiana – in cui gli orientamenti possono varare, e di fatto variano, in modo molto significativo in base alle caratteristiche sociodemografiche. In particolare, con riferimento ai temi ambientali, due sono le principali "linee di frattura" emerse dagli studi che sono stati condotti: quello generazionale e quello della collocazione politica.

Su quest'ultimo, in particolare, gli esempi sono piuttosto numerosi (anche data la natura delle indagini prese in esame, tutte o quasi a sfondo politico). Un dato interessante è quello fornito dall'istituto Ixè in un sondaggio dello scorso gennaio: cambiamento climatico e situazione ambientale risultano essere il quinto tema più preoccupante (dopo inflazione, sanità, sicurezza e guerre), con il 32,8% di citazioni complessive: ma queste superano il 40% tra i giovani (under 35) e sfiorano il 50% tra gli elettori di centrosinistra.

Non si tratta di un cleavage emerso nell'ultimo periodo: già a marzo 2019, quindi cinque anni prima, un sondaggio dell'istituto Demopolis rilevava un 58% di italiani d'accordo con l'affermazione secondo cui l'impegno contro il cambiamento climatico dovesse essere "prioritario e imprescindibile"; una percentuale che saliva al 60% fra gli elettori del PD e addirittura al 67% fra gli elettori del M5S, mentre scendeva al 45% tra gli elettori della Lega (all'epoca, nei sondaggi, di gran lunga il primo partito del centrodestra – e del Paese).



Sondaggio Demopolis – marzo 2019

Una ricerca Demos dell'aprile 2023 mostrava poi come quasi 2/3 degli italiani (63%) ritenessero che la protezione dell'ambiente fosse prioritaria rispetto alla crescita economica, contro un 33% che la pensava all'opposto. Ma se la percentuale di "ambientalisti" schizzava all'83% tra gli elettori del PD, tra gli elettori del centrodestra si registrava un sostanziale equilibrio tra queste due linee di pensiero contrapposte.

Spostandoci dall'ambito locale (nazionale) al piano globale, la percezione della salienza dell'emergenza climatica tende ad aumentare, come conferma un sondaggio Quorum svolto a dicembre 2023: qui infatti il cambiamento climatico è citato tra i tre problemi prioritari dal 67% degli italiani (una percentuale inferiore solo a temi molto "alti" come pace e sicurezza); ma qui è rilevante osservare come sia il tema più citato dagli under 35 (71%) e come risulti nettamente più citato della media, ancora una volta, tra gli elettori di PD (78%) e M5S (72%).

Ancora: poche settimane dopo, all'indomani dell'alluvione che colpì l'Emilia-Romagna, 6 italiani su 10 concordavano nell'indicare il cambiamento climatico come la causa principale del disastro avvenuto: una percentuale che saliva al 69% tra gli elettori più giovani (under 35), al 72% tra gli elettori del M5S e addirittura all'81% tra quelli del PD.

In termini più generali, la convinzione che esista un'emergenza climatica, secondo una indagine di Euromedia (luglio 2023) è condivisa da quasi 3 italiani su 4 (74,5%). Ma tra gli elettori dei partiti di centrosinistra o del cosiddetto "terzo polo", questa convinzione sale fino al 90% e oltre.

In conclusione, quando si parla di tutela dell'ambiente e di emergenza climatica emerge una correlazione tra l'età degli intervistati e la loro collocazione politica: più sono giovani e più sono orientati a sinistra/centrosinistra (o a votare M5S) più sono sensibili a queste tematiche, mentre per gli elettori di centrodestra si registra una tendenza di segno opposto.

L'impatto dell'attualità

Come abbiamo accennato con riferimento a importanti fatti politici (come l'insediamento di un nuovo governo) o di cronaca (come l'alluvione in Emilia-Romagna) i grandi eventi hanno un impatto misurabile sulla percezione della salienza dei temi ecologici.

Gran parte di questo impatto è dovuto al fatto che quella dell'attualità è una componente molto importante nel determinare gli argomenti oggetto di indagine da parte degli istituti di sondaggio. Ma non mancano gli indizi di una "presa di coscienza" indiretta, da parte dei cittadini stessi, dell'impatto avuto dalla cronaca sulle loro percezioni.

Nel periodo considerato, in particolare, emergono due eventi che – in modalità differenti, e per diverse motivazioni – hanno avuto un impatto rilevante sull'opinione pubblica. Il primo è costituito dall'esplosione del movimento "Fridays For Future" promosso dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg, la cui onda è arrivata nel nostro Paese intorno all'estate 2019 e il cui momento culminante è stato lo "sciopero mondiale del clima" il 27 settembre dello stesso anno. In quelle settimane, diversi istituti sondarono la popolarità del movimento ambientalista e della stessa Greta: per SWG, il 57% definiva "importante" l'attività della giovane attivista, della quale, secondo un sondaggio di Noto, una percentuale quasi identica (58%) aveva un giudizio positivo. Nello stesso periodo, una terza ricerca condotta dall'istituto EMG rilevava una percentuale molto simile (61%) di giudizi positivi verso Greta, ma soprattutto che il 63% di italiani dichiarava che la propria sensibilità verso i cambiamenti climatici fosse aumentata nell'ultimo anno.

RISPETTO A UN ANNO FA LA SUA SENSIBILITÀ VERSO I CAMBIAMENTI CLIMATICI È AUMENTATA?

	TOTALE	ELETTORI LEGA	ELETTORI PD	ELETTORI M5S
SÌ	63	45	85	80
NO	33	52	12	17
PREFERISCO NON RISPONDERE	4	3	3	3

Sondaggio EMG – settembre 2019

Un secondo evento che ha avuto un forte impatto sull'opinione pubblica è il già citato alluvione in Emilia-Romagna della primavera 2023. Grazie al confronto con i numeri relativi alla salienza del tema ambientale, più volte rilevati, possiamo constatare come, a maggio la voce "il cambiamento climatico e la precarietà del territorio" avesse compiuto un balzo nella classifica dei maggiori problemi del Paese, con un 26% di citazioni che ne faceva il secondo tema più sentito dagli italiani, preceduto solo da quello dell'inflazione – che, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, a partire dal 2022 ha travolto le economie europee.

Eco-attivisti ed eco-vandali

In sintesi:

- *Iniziative di Greta (FFF) viste inizialmente con grande favore, soprattutto dai più giovani*
- *Proteste di Ultima Generazione condannate nelle forme, anche se condivise nei princìpi*

Sul tema dell'attivismo è necessario fare alcune considerazioni aggiuntive. Come si è visto, il movimento dei Fridays For Future ispirato da Greta Thunberg è stato visto dagli italiani sostanzialmente in modo favorevole. Da rilevare come, anche in questo ambito – non strettamente legato al clima, quanto piuttosto a un fenomeno sociale ad esso collegato – si registri una differenza di opinioni sia per quanto riguarda l'aspetto generazionale sia quello politico. A partire proprio dai giudizi sulla stessa Greta Thunberg: positivi per il 61% secondo il già citato sondaggio EMG, un dato che schizzava all'84% tra gli elettori PD ma si manteneva molto più basso (sotto il 50%) per quelli della Lega.

QUAL È IL SUO GIUDIZIO SU GRETA THUNBERG, LA GIOVANE LEADER DEL MOVIMENTO ECOLOGISTA FRIDAYS FOR FUTURE?

	TOTALE	ELETTORI LEGA	ELETTORI PD	ELETTORI M5S
MOLTO POSITIVO	23	17	58	18
ABBASTANZA POSITIVO	38	32	26	47
POSITIVI	61	49	84	65
POCO POSITIVO	16	10	5	14
PER NULLAPOSITIVO	19	38	4	14
NEGATIVI	35	48	9	28
PREFERISCO NON RISPONDERE	4	3	7	7

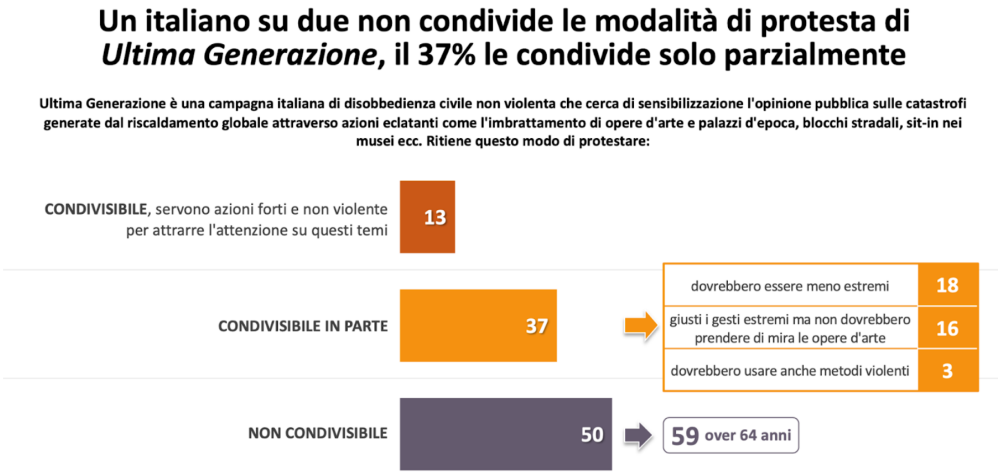
Sondaggio EMG – settembre 2019

Ma su Greta e sul movimento da lei ispirato i più entusiasti sono senza dubbio i più giovani. Un'ampia indagine di SWG condotta a settembre 2019 (il mese del primo "sciopero climatico") mostrava come il 60% degli appartenenti alla Generazione Z – quindi i giovani nati dopo il 1996 – definisse Greta "simpatica" (contro il 49% del campione generale) e ben il 77% vedesse in lei una leader (a fronte di un dato medio del 57%). La stessa indagine mostrava come l'80% dei giovani fosse d'accordo con l'idea che i governi e gli adulti avessero "rubato" i loro sogni e il loro futuro, un'accusa spesso ripetuta da Greta e dai partecipanti ai Fridays For Future.

Anche sull'efficacia di questo tipo di manifestazioni è misurabile una diversità di opinioni: se in media un italiano su due (49,6%) riteneva che fossero utili a sensibilizzare i cittadini sull'ambiente, tra gli under 25 questa percentuale saliva al 56,8% (dati rilevati da Euromedia a gennaio 2020).

Di tutt'altro tenore sono invece le opinioni relative ai cosiddetti "eco-vandali", ossia a organizzazioni come Ultima Generazione, note per le loro iniziative clamorose e spesso controverse (come blocchi del traffico, imbrattamento di palazzi, statue e/o opere d'arte, etc). Attivi da diversi anni, queste sigle hanno raggiunto il picco della notorietà intorno alla primavera del 2023, suscitando la curiosità degli istituti demoscopici. Il risultato delle diverse inchieste condotte sul tema è riassumibile in questo modo: gli italiani perlopiù approvano le motivazioni alla base delle proteste di Ultima Generazione, ma condannano – in netta maggioranza – le modalità di tali proteste.

Secondo il sondaggio Quorum svolto a giugno 2023, il 62% degli italiani ritiene che gli attivisti di UG abbiano ragione, ma di questi solo il 12% ne approva i metodi. Dati simili a quelli rilevati, nello stesso periodo, da SWG, secondo cui il 50% non condivide le modalità di tali proteste (quota che sfiora il 60% tra gli over 65) mentre il 13% le condivide pienamente. In entrambi i sondaggi emerge una quota minoritaria ma robusta (poco più del 30%) di italiani che ritengono che le proteste siano esagerate o addirittura infondate.



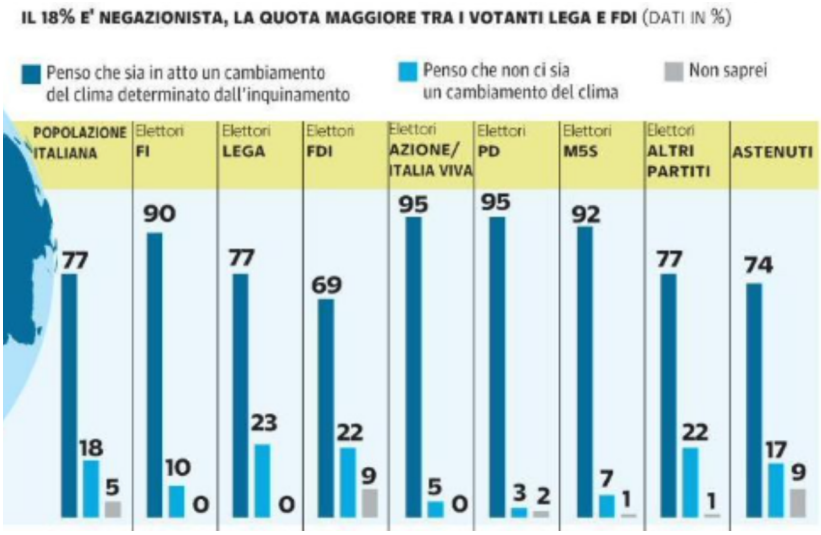
Sondaggio SWG – giugno 2023

Nell'ultimo anno si è parlato molto meno delle iniziative Ultima Generazione, che pure non hanno cessato di verificarsi, ma nell'opinione degli italiani è rimasta diffusa un'opinione negativa. Al punto che, a gennaio di quest'anno, il 65% si dichiarava favorevole a un inasprimento delle pene contro chi imbratta le opere d'arte, mentre un sondaggio Demos di febbraio ha rilevato un 22% di italiani d'accordo con le azioni di protesta di UG a fronte di un 77% di contrari.

Chi sono (e quanti sono) i "negazionisti" del clima

Il fatto che ci sia una fetta consistente (più di tre italiani su dieci) a ritenere infondate le proteste più "estreme" degli eco-attivisti potrebbe indurre a ritenere che la consistenza dei cosiddetti "negazionisti" climatici sia analoga. In verità, diverse inchieste hanno indagato la diffusione di questo specifico atteggiamento, scoprendo che essa è molto più limitata.

Già nel 2019 – in corrispondenza del "picco" delle manifestazioni dei Fridays For Future – una ricerca di Ixè rilevava un 9% di italiani convinti che quelli sul cambiamento climatico fossero solo allarmismi esagerati. Nello stesso periodo, in una stima di Euromedia, solo il 6,2% degli intervistati veniva classificato come "negazionista". In tempi più recenti, questa quota potrebbe essere cresciuta: a suggerirlo è un'indagine di Noto, secondo cui il 18% degli italiani non crede che esista un cambiamento climatico (percentuale che solo tra gli elettori dei partiti di destra – Lega e Fratelli d'Italia – supera il 20%).



Sondaggio Noto – luglio 2023

Nel complesso, comunque, da tutte le ricerche emerge una maggioranza schiacciante di italiani che ritengono, nell'ordine: A) che sia effettivamente in atto un cambiamento climatico, B) che tale cambiamento climatico debba essere fonte di preoccupazione, e C) che la causa principale del cambiamento climatico sia l'attività umana.

La questione energetica

In sintesi:

• *Italiani da sempre in maggioranza favorevoli alle energie "green" e rinnovabili*

• *Storica contrarietà al nucleare, attenuata a partire dal rilancio del "nucleare pulito" (2021)*

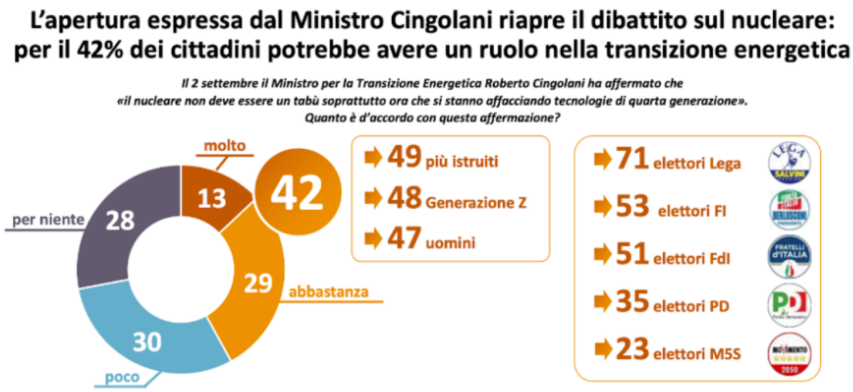
In Italia, negli ultimi anni, la questione energetica è stata affrontata con una certa intensità soprattutto in relazione alla crisi di approvvigionamento del gas seguita all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e alle conseguenti contromisure prese dall'Unione Europea e dal Governo italiano. Se invece si vuole indagare la relazione con i temi ecologici e ambientali, occorre risalire a un periodo precedente, quando al centro del dibattito c'erano le politiche sulla transizione ecologica, e in particolare sulle posizioni (espresse dall'allora ministro Cingolani) sull'opportunità di un ritorno all'utilizzo di energia nucleare, tema da sempre molto divisivo nel nostro Paese.

L'energia nucleare

L'energia nucleare è sempre stata un tema divisivo in Italia. Secondo i dati di SWG, già prima dell'incidente di Fukushima nel 2011, e del referendum che pochi mesi dopo certificò la contrarietà degli italiani a questo tipo di energia (in modo del tutto simile a quanto avvenuto con l'incidente di Chernobyl del 1986 e il successivo referendum del 1987), favorevoli e contrari erano sostanzialmente in parità. Dal 2011 in poi, i contrari sono sempre stati in numero prevalente.

Sondaggio SWG – Storico 2005-2021

Ancora nel settembre 2021, dieci anni dopo il referendum, due italiani su tre si dicevano contrari, in maggioranza a causa dell'incertezza legata al tema dello smaltimento delle scorie – nonché, ovviamente, al rischio di incidenti.



Sondaggio SWG – settembre 2021

Il ritorno del nucleare nel dibattito, in quel periodo, fu dovuto all'iniziativa del ministro Cingolani, con riferimento alle centrali di nuova generazione, a zero emissioni e con una ridotta produzione di scorie. Nel sondaggio SWG continuava a prevalere lo scetticismo (58%), con una propensione più favorevole tra gli elettori di centrodestra (in particolare della Lega) mentre restavano molto più contrari gli elettori del Movimento 5 Stelle. Negli stessi giorni, una rilevazione di Euromedia in cui si citava espressamente il "nucleare pulito", trovava un 41,2% di favorevoli a fronte di un 35,1% di contrari, un primo segnale di un'attenuazione della contrarietà fino ad allora prevalente – se non proprio di un'inversione di rotta. Lo stesso istituto avrebbe poi rilevato, pochi mesi dopo (aprile 2022) una percentuale di favorevoli al "nucleare pulito" salita al 60%. Il dato più recente di cui possiamo dare conto è quello di Quorum, che a dicembre 2023 ha registrato un 47% di italiani favorevoli al ritorno all'energia nucleare e un 33% di contrari, con – cosa interessante – oltre il 70% di opinioni positive tra gli elettori di centrodestra e una situazione più equilibrata tra gli elettori di PD e M5S.

Per quanto riguarda le fonti energetiche in generale, però, le opinioni positive più ampie e trasversali si riscontrano da sempre su quelle tradizionalmente indicate come "green": solare ed eolico risultavano di gran lunga le due fonti più citate dagli italiani con oltre l'80% in un sondaggio SWG del gennaio 2022.

Politiche europee e *Green Deal*

In sintesi:

- *Sentiment verso la transizione ecologica in peggioramento negli ultimi anni*
- *Atteggiamento più ottimista e favorevole dai giovani e da chi non vota centrodestra*

Quando si parla di transizione ecologica e politiche di riconversione "green" è impossibile non citare l'Unione Europea e il suo ruolo di impulso all'implementazione di tali politiche. Ma se, da un lato, gli italiani sono senz'altro dotati, in prevalenza, di una sensibilità ambientalista, dall'altro nutrono un certo scetticismo verso le modalità con cui le politiche ecologiche sono perseguite dalle istituzioni europee. Un recente sondaggio di Euromedia (febbraio 2024) mostra un 73,3% di italiani convinti che la transizione ecologica sia importante, ma allo stesso tempo una maggioranza (56,5%) di giudizi negativi nei confronti dell'UE per quanto riguarda la sua definizione e il supporto alla transizione stessa.

Un ampio sondaggio sul tema svolto da Quorum nel luglio 2023 ha rilevato un 63% di italiani favorevoli alla transizione in quanto "necessaria", ma anche una minoranza non irrilevante (25%) convinta che si tratti di un progetto "ideologico" e contrario agli interessi delle persone – percentuale che sale ad oltre un terzo dei rispondenti tra gli elettori dei partiti di centrodestra (34-35%).

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA...

	Tutti gli intervistati	Fratelli d'Italia	Altro CDX	PD	M5S
È una risposta necessaria alla crisi climatica	63%	56%	59%	81%	70%
È una manovra ideologica che va contro gli interessi delle persone	25%	34%	35%	14%	20%
Non so	12%	10%	6%	5%	10%

Sondaggio Quorum – luglio 2023

Le critiche verso le decisioni europee riguardano soprattutto le scadenze, giudicate troppo ravvicinate dal 45% degli intervistati (percentuale che tocca il 60% tra chi vota per il centrodestra). Inoltre, ben 4 italiani su 10 indicano l'UE come soggetto che dovrebbe sobbarcarsi, da solo, i costi della transizione (a cui si aggiunge un 30% secondo cui l'UE dovrebbe compartecipare alle spese sostenute dalle famiglie).

Nonostante lo scetticismo verso l'Europa su questo tema, altre iniziative prese dalle istituzioni allo scopo di promuovere un minor impatto ambientale hanno ricevuto un'accoglienza migliore. Ad esempio, l'istituzione del ministero dedicato alla transizione ecologica da parte del Governo Draghi, nel febbraio 2021, fu accolta con favore dal 53% degli italiani intervistati da Demopolis, con aspettative piuttosto alte soprattutto tra i giovani (under 25). Due anni dopo, Euromedia rilevò un 70% di giudizi positivi verso i bonus e le detrazioni fiscali collegate alla transizione ecologica.

Auto elettriche

In sintesi:

- *Scetticismo diffuso sullo stop alle auto a combustione, sentiment calante su elettrico*
- *Giovani molto più favorevoli all'elettrico e al divieto sui motori a combustione dal 2035*

Il divieto di immatricolazione per i veicoli alimentati a benzina o diesel a partire dal 2035, stabilito dall'Unione Europea, è uno dei provvedimenti più controversi in materia di transizione ecologica. Secondo diverse inchieste, gli italiani risultano divisi, con una prevalenza (talvolta lieve, talaltra netta) di contrari. Tra febbraio e aprile 2023, tre diversi sondaggi hanno registrato questa prevalenza: gli italiani contrari a tale divieto sarebbero infatti il 45% per SWG e Quorum e ben il 55% per Demos, a fronte di una percentuale di contrari del 35% per SWG e del 43% per Quorum e Demos.

Sondaggio Quorum – marzo 2023

Rispetto alla scadenza, fissata al 2035, la percezione più diffusa è che essa sia troppo ravvicinata: la pensa così il 45% degli italiani intervistati da Quorum nel luglio 2023, più del doppio di quanti (19%) ritengono invece che la misura sia troppo "blanda" e avrebbero preferito una scadenza più ravvicinata. Del resto, secondo un sondaggio SWG realizzato nello stesso periodo, gli italiani sono divisi a metà tra chi ritiene che i nostri lavoratori (e la nostra industria) saranno preparati alla conversione elettrica nel 2035 e chi è di tutt'altro avviso.

La questione si riflette, ovviamente, anche sulla propensione all'acquisto di un'auto elettrica. Sempre secondo le inchieste SWG già menzionate, la quota di italiani che "sicuramente" comprerebbero un'auto elettrica, costi permettendo, è passata in cinque anni dal 45% (2018) al 21%. L'inciso "costi permettendo", peraltro, non è casuale: il principale ostacolo all'acquisto di un'auto elettrica sarebbero infatti i costi troppo elevati (67%) seguiti dai problemi legati a durata e tempi di ricarica delle batterie (59%). Ma quasi metà degli italiani (il 48% secondo Quorum) afferma di non essere disposto a spendere neanche un euro in più per un'auto elettrica, rispetto ad un'auto a combustione.

Anche su questo tema, come su altri già visti, emergono differenze dovute all'età degli intervistati. La quota di chi dichiara che prenderà in considerazione l'acquisto di un'auto elettrica nei prossimi 10 anni, secondo SWG, è del 50% tra tutti gli italiani, ma sale di quasi 20 punti (69%) tra gli under 25; nello stesso sondaggio, i favorevoli allo stop ai motori a combustione dal 2035 sono il 54% tra i più giovani, contro il 35% del dato generale. Insomma, sulla conversione "forzata" verso i veicoli elettrici si registrano resistenze crescenti, ma le giovani generazioni restano nettamente più ben disposte della media.

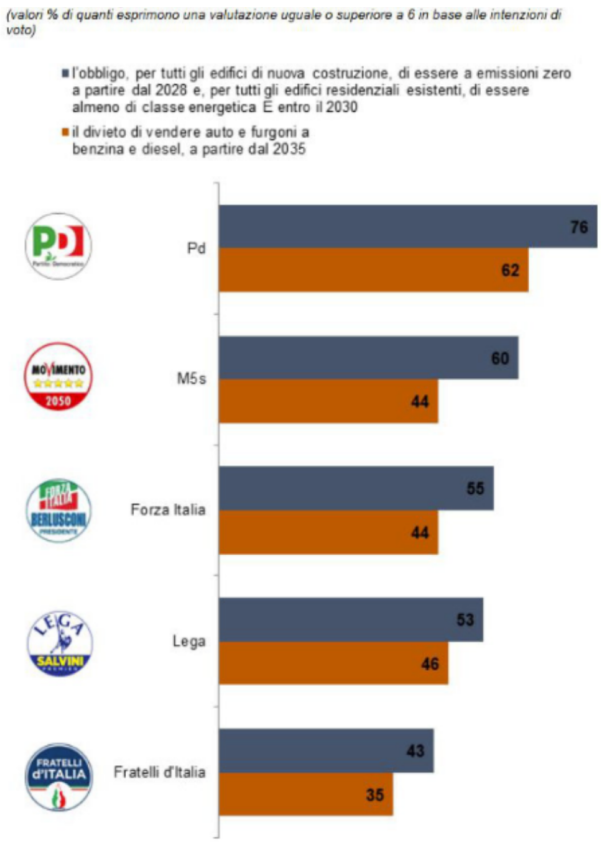
L'efficientamento energetico degli edifici

In sintesi:

• *Scetticismo sulla fattibilità maggiore di quello relativo al divieto sui motori a combustione*

Altro provvedimento UE che impone una scadenza controversa è quello sulle "case green", che – tra le altre misure – prevede una forte diminuzione delle emissioni degli edifici residenziali con le prestazioni peggiori, anche in questo caso entro il 2035. In questo caso, la scadenza viene giudicata troppo ravvicinata in misura ancora maggiore che per ciò che riguarda il divieto di vendita di auto a combustione: secondo il sondaggio Quorum, è di questa opinione ben il 58% degli italiani (solo il 10% la ritiene invece una scadenza troppo ravvicinata).

Il giudizio sul provvedimento "case green" è però leggermente più positivo rispetto a quello relativo alle auto. Secondo Demos, infatti, in questo caso sono i giudizi positivi ad essere superiori (55%) rispetto a quelli negativi (42%). Una differenza che, peraltro, si riscontra n tutti i principali elettorati, con i dati più benevoli tra chi vota PD e M5S e quelli peggiori tra gli elettori di Lega e – soprattutto – Fratelli d'Italia.



Sondaggio Demos – aprile 2023

Inoltre, anche in questo caso, la stragrande maggioranza degli italiani intervistati da Quorum ritiene che le spese per l'efficientamento energetico degli edifici debbano essere sostenute dall'Unione Europea, da sola (40%) o insieme alle famiglie (31%).

La plastic tax

Infine, una menzione riguardo l'utilizzo della plastica. Diversi sono, infatti, i sondaggi dai quali si evince una forte ostilità verso questo materiale, comunemente ritenuto molto inquinante. Per questa ragione, è utile richiamare le rilevazioni effettuate a suo tempo a proposito dell'introduzione di una "plastic tax" in Italia, avvenuta (o meglio, annunciata) nel 2019.

In quell'occasione, due diversi sondaggi – svolti dagli istituti EMG ed Euromedia – certificarono un consenso a favore dell'introduzione della "plastic tax" pari a circa il 55% degli italiani, con una percentuale di contrari minoritaria (seppur robusta) e oscillante tra il 36 e il 40% circa.

Europa, USA, UK

Nelle pagine precedenti abbiamo esplorato, con una certa esaustività, le opinioni degli italiani in tema di clima e ambiente. L'opinione pubblica ha una grande rilevanza perché è un attore importante della sfera pubblica e politica, e questo ovviamente riguarda tanto l'Italia quanto le altre democrazie liberali, a cominciare da quelle che fanno parte dell'Unione Europea – con cui peraltro l'Italia condivide istituzioni e strumenti democratici comuni. Per questo motivo, è importante tener conto anche dell'opinione pubblica generale, sia per quanto riguarda l'Unione Europea nel suo complesso sia altri Paesi democratici che hanno un ruolo importante nel determinare il dibattito pubblico internazionale su questi temi (nonché, molto spesso, a orientare le policy delle istituzioni sovranazionali).

Abbiamo quindi ritenuto doveroso includere in questa rassegna una panoramica delle rilevazioni dedicate a questi argomenti che sono state effettuate nell'Unione Europea, negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

UE: il Rapporto "Climate Change" di Eurobarometro

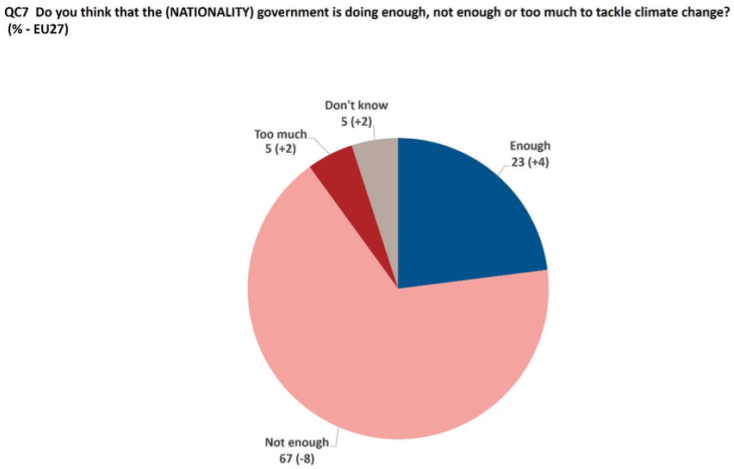
La Commissione Europea effettua periodicamente regolari inchieste di opinione tra i cittadini degli Stati membri, che si traducono nella pubblicazione periodica di un report chiamato Eurobarometer (in italiano, Eurobarometro). Oltre alle edizioni "generali", sono state commissionate delle edizioni speciali dedicate a temi particolarmente rilevanti, tra cui non poteva mancare il tema del cambiamento climatico e delle politiche ambientali. Per questa ragione, abbiamo potuto attingere ai dati del rapporto "Climate Change" di Eurobarometro, in particolare delle ultime due edizioni – 2021 e 2023.

Da questi due rapporti emerge come i cittadini europei siano in buona misura consapevoli e preoccupati della minaccia costituita dal cambiamento climatico: nel 2023, il 17% lo citava al primo posto tra le più gravi minacce mondiali, e quasi uno su due (il 46%) lo includeva tra le prime quattro (dati leggermente in calo rispetto al 2021, quando le percentuali erano del 18% e del 49% rispettivamente). Più di tre quarti degli europei (77-78%) lo considerano un problema molto grave, in aumento rispetto alla percentuale registrata nel 2011 (un comunque elevato 68%).

Conseguentemente, una larga maggioranza di cittadini europei afferma di aver intrapreso personalmente una o più azioni per fare la sua parte contro il cambiamento climatico: si tratta del 64% degli intervistati, quasi due su tre. Interessante rilevare come, da questo punto di vista, questa percentuale sia significativamente inferiore tra i cittadini dei Paesi

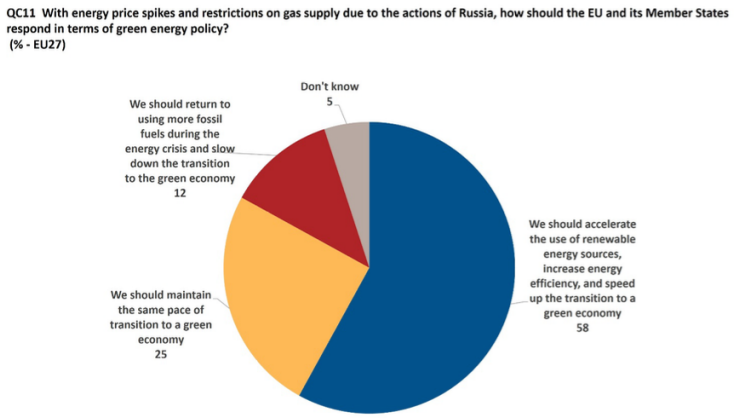
dell'Est Europa, sia nel 2021 che nel 2023. Le azioni più menzionate riguardano comportamenti quotidiani come l'abitudine a differenziare correttamente i rifiuti (70%) e ad evitare di consumare prodotti monouso (53%).

Altro tratto interessante dell'opinione degli euro-cittadini è la convinzione, piuttosto diffusa, che il proprio governo nazionale non stia facendo abbastanza: la pensa così il 67% – ma va detto che il dato è in calo rispetto al 75% rilevato nel 2021.



Rapporto "Climate Change" di Eurobarometro – 2023

In ogni caso, sia nel 2021 che nel 2023 si registra un accordo quasi unanime (quasi nove europei su dieci) sull'importanza delle fonti energetiche rinnovabili e sulla necessità di ridurre le emissioni. Per questo, non sorprende che, di fronte alla crisi energetica derivante dalla guerra in Ucraina, solo una ridotta minoranza (12%) degli europei sia convinta che la transizione "green" promossa dall'UE debba rallentare e che addirittura vada aumentato il consumo di combustibili fossili. Al contrario, il 25% si dice soddisfatto del ritmo attuale, mentre la maggioranza assoluta (58%) pensa che si debba addirittura accelerare.



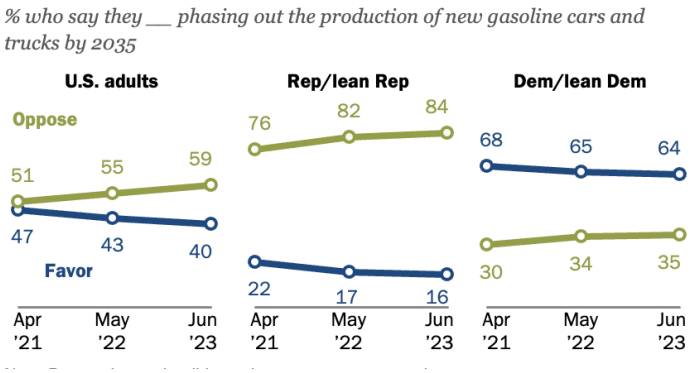
Rapporto "Climate Change" di Eurobarometro – 2023

Stati Uniti

Il caso degli Stati Uniti è molto interessante perché si tratta di un Paese la cui opinione pubblica, pur presentando complessivamente delle linee generali non troppo dissimili a quelle italiane ed europee in tema di clima, ambiente e fonti energetiche, presenta una fortissima polarizzazione politica. Al punto che verrebbe da dire che esistono in realtà non una bensì "due Americhe" che la pensano in modo molto diverso (ma questo si registra, va specificato, sul clima come su altri temi).

Per i dati relativi agli Stati Uniti facciamo riferimento alle indagini svolte dal Pew Research Center, uno dei più prestigiosi istituti demoscopici statunitensi, specializzato in indagini sociali e politiche. Sui temi climatici e ambientali, nell'ultimo biennio il Pew ha pubblicato diversi dati molto interessanti.

Similmente a quanto stabilito in UE, anche in USA alcuni stati hanno introdotto un divieto (ban) sulla vendita di veicoli alimentati a motori a combustione. A differenza che in Italia, dove lo scetticismo – per non dire l'ostilità – verso questo divieto è diffuso ma non prevalente, negli Stati Uniti la maggioranza assoluta dei cittadini è contraria, una tendenza che peraltro è in aumento: dal 51% nel 2021 al 59% nel 2023.

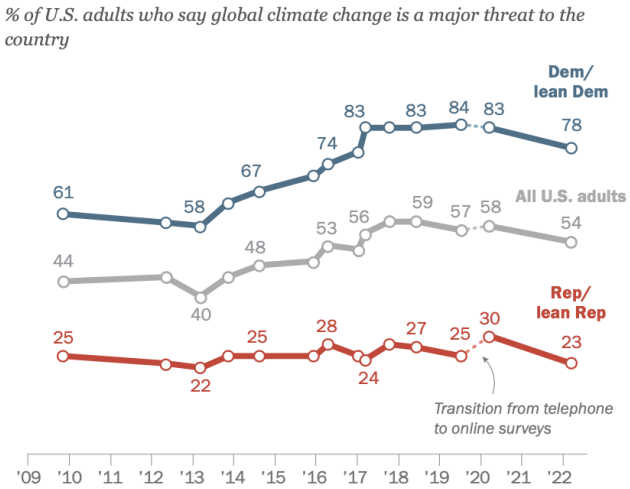


Sondaggio Pew Research Center – giugno 2023

Come si può notare facilmente dal grafico, vi è una differenza enorme tra elettori Repubblicani (84% di contrari) e quelli Democratici (64% di favorevoli). La stessa spaccatura emerge anche in relazione alla propensione all'acquisto di un'auto elettrica: se nella popolazione generale il 50% si dichiara poco o per nulla propenso, tra gli elettori Repubblicani questa posizione sale al 70%, mentre tra i Democratici il 56% è di opinione opposta. Significativo è anche come gli under 30 siano l'unica classe d'età in cui i propensi sono in numero maggiore, mentre la propensione decresce all'aumentare dell'età.

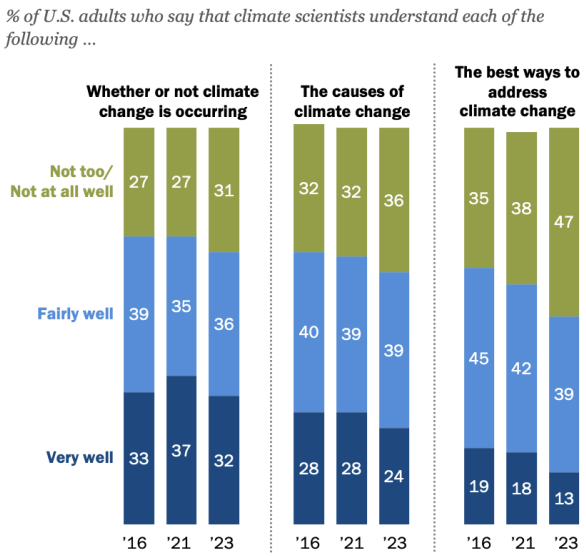
Nonostante questi numeri, che potrebbero tradire una sensibilità meno "ambientalista" rispetto a quella italiana (ed europea), il Pew rileva come il 54% americani sia convinta che il cambiamento climatico sia una minaccia grave (anche qui, però, vi è un fortissimo

cleavage Democratici/Repubblicani) e che il 56% ritenga che il proprio governo stia facendo troppo poco in proposito – due dati in tutto e per tutto simili a quelli riportati da Eurobarometro.



Sondaggio Pew Research Center – Serie storica 2009-2022

Inoltre, quasi due americani su tre (63%) sono convinti che il clima peggiorerà nel corso della loro vita, e ben il 71% prevede che dovrà fare dei sacrifici a causa del clima. Anche quest'ultimo dato, è bene rilevare, è più alto tra i giovani (85%) e tra gli elettori Democratici (88%). Per contro, solo il 14% degli americani sarebbe "negazionista" – o meglio, ritiene che non vi siano evidenze scientifiche del cambiamento climatico. I cittadini USA, in netta maggioranza, ritengono che la scienza abbia compreso correttamente l'entità (e le cause) del cambiamento climatico, ma solo il 52% degli americani crede che gli scienziati sappiano anche come contrastarlo – un dato che peraltro è in calo rispetto al 64% del 2016.

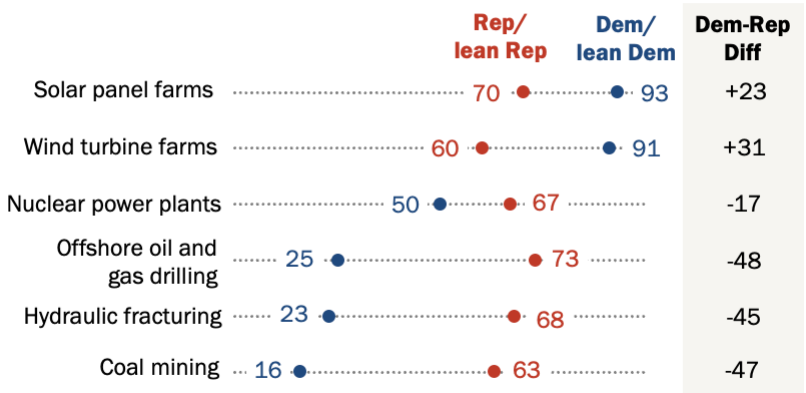


Sondaggio Pew Research Center – ottobre 2023

Come gli europei, inoltre, anche gli americani sono favorevoli a investire di più sulle fonti "green", e condividono l'obiettivo "carbon neutral" del 2050. Nonostante la forte avversione più volte ribadita dai Repubblicani (e dall'ex presidente Donald Trump in particolare), quasi tre americani su quattro vedono con favore la cooperazione internazionale per contrastare il cambiamento climatico.

Infine, in termini di fonti energetiche, una tendenza interessante è il miglioramento della percezione dell'energia nucleare: se nel 2016 il 43% degli americani era favorevole a questa fonte di energia, nel 2023 sono saliti al 57%, con gli elettori Repubblicani più favorevoli della media. La questione è di una certa attualità perché negli Stati Uniti – a differenza che in Italia – l'energia nucleare per uso civile esiste da molti decenni, ma dopo il picco dei primi anni '90 (quando si toccarono i 111 reattori attivi in tutto il Paese) vi è stato un declino, e ad oggi risultano attivi negli USA solo 93 reattori.

% of U.S. adults who say they favor more ...



Sondaggio Pew Research Center – ottobre 2023

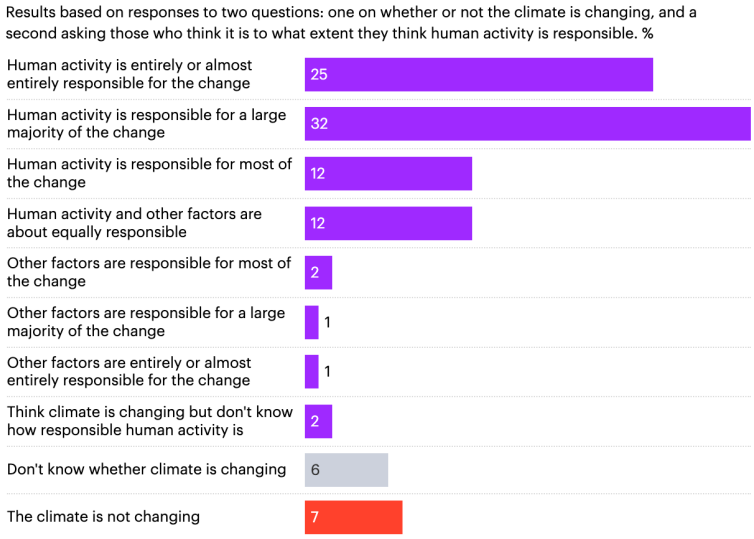
Sempre in tema di fonti energetiche, è da sottolineare come gli elettori Repubblicani siano in maggioranza favorevoli ad aumentare la produzione di energia indipendentemente dalla fonte (persino bruciando carbone), mentre gli elettori Democratici vedono con favore l'aumento di tale produzione solo se da fonti "green" (solare ed eolico).

Regno Unito

Infine, diamo conto di quali orientamenti e tendenze emergono nel Regno Unito, che fino a non molto tempo fa faceva parte dell'Unione Europea ma che tutt'ora – per motivi politici, economici e culturali – detiene una notevole influenza nel dibattito pubblico internazionale.

Per farlo, ci affidiamo alle indagini di YouGov, istituto demoscopico tra i più innovativi e dinamici, con ramificazioni in molti paesi ma nato nel Regno Unito. Innanzitutto, anche tra i cittadini di Sua Maestà, si registra una diffusa consapevolezza e preoccupazione riguardo

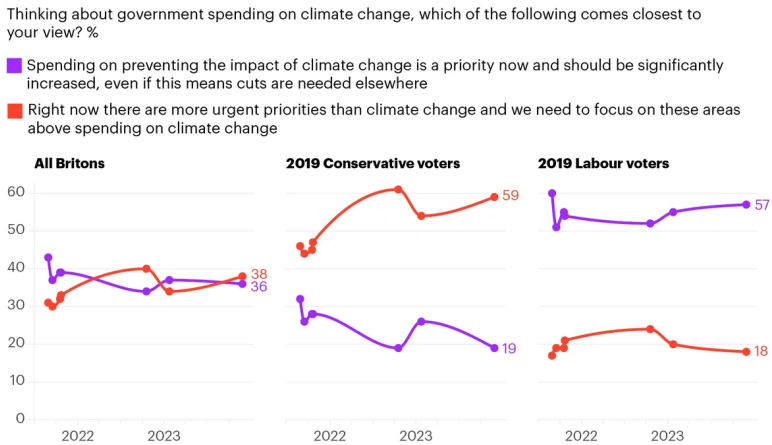
al cambiamento climatico. Solo il 7% è apertamente "negazionista", percentuale che peraltro resta molto bassa anche tra gli elettori Conservatori (11%).



Sondaggio YouGov – agosto 2023

Quello appena visto è un tratto su cui il Regno Unito si differenzia notevolmente dall'altro grande Paese anglofono, cioè la quasi totale assenza di polarizzazione politica sui temi ambientali. In altre parole, quando si parla di clima e ambiente, i cittadini dal Regno Unito hanno percezioni e opinioni alquanto simili tra i vari elettorati. L'origine del cambiamento climatico è attribuita all'attività umana da 8 britannici su 10, che si tratti dell'unica causa (25%), di quella prevalente (44%), o semplicemente di una tra le altre (12%).

C'è però un tema su cui si registra una divisione abbastanza netta tra elettori di destra e di sinistra: si tratta di quale priorità dare al contrasto al cambiamento climatico quando si tratta di destinare quote di bilancio pubblico. Per il 57% degli elettori Laburisti si tratta senz'altro di una priorità, mentre il 59% degli elettori Conservatori è di opinione opposta.



Sondaggio YouGov – ottobre 2023

Indice delle fonti

Le fonti consultate per la realizzazione di questo report sono essenzialmente quattro. Per i sondaggi relativi all'Italia, il database della Presidenza del Consiglio dei ministri che raccoglie tutti i sondaggi a tema politico pubblicati o diffusi dai media. Per i rapporti di Eurobarometro, la pagina dedicata sul sito istituzionale dell'Unione Europea. Per le indagini sulle opinioni pubbliche negli Stati Uniti e nel Regno Unito, rispettivamente, le analisi pubblicate sui siti web del Pew Research Center e dell'istituto demoscopico YouGov.

Link e riferimenti

- Sito Ufficiale dei Sondaggi politico elettorali – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria – Presidenza del Consiglio dei ministri: www.sondaggipoliticoelettorali.it
- Eurobarometro, "Climate Change" (2021-2023) www.europa.eu/eurobarometer
- Pew Research Center: www.pewresearch.org
- YouGov: www.yougov.co.uk

Elenco degli istituti demoscopici e periodo di rilevazione delle inchieste consultate

- Demopolis (marzo 2019, agosto 2019, febbraio 2021, novembre 2021, maggio 2023)
- Demos (agosto 2022, aprile 2023, luglio 2023, febbraio 2024)
- EMG (settembre 2019, gennaio 2020)
- Euromedia (settembre 2019, ottobre 2019, febbraio 2021, settembre 2021, aprile 2022, febbraio 2023, maggio 2023, luglio 2023, agosto 2023, gennaio 2024, febbraio 2024)
- IAI-Laps (settembre 2021)
- Ipsos (settembre 2019, giugno 2020, dicembre 2021, aprile 2022, dicembre 2022, dicembre 2023)
- Ixè (gennaio 2018, settembre 2019, gennaio 2024)
- Lorien (giugno 2018)
- Noto (settembre 2019, luglio 2023)
- Quorum (ottobre 2019, agosto 2022, marzo 2023, maggio 2023, giugno 2023, luglio 2023, dicembre 2023)
- SWG (settembre 2019, febbraio 2021, aprile 2021, settembre 2021, novembre 2021, gennaio 2022, febbraio 2023, giugno 2023, luglio 2023, settembre 2023)
- Tecnè (giugno 2020, febbraio 2024)
- Pew Research Center (marzo 2022, marzo 2023, giugno 2023, settembre 2023)
- YouGov (agosto 2023, novembre 2023)